



Il giornale di bordo
del Teatro Fonderia Leopolda
N° 4 · Gennaio / Aprile 2019

identità

STAGIONE TEATRALE
2018/2019

tutta casa, letto e chiesa, valentina lodovini / filumena marturano,
mariangela d'abbraccio, geppy glejjeses / nel nostro piccolo, ale e franz
/ dieci piccoli indiani, mattia sbragia, ivana monti / teatro delusio,
famiglie flöz / acqua di colonia, frosini timpano / la cena perfetta, daniela
morozzi, blas roca rey / eravamo quasi in cielo, gianfelice facchetti /
la mia battaglia, elio germano / carmen.maquia, ballet hispanico / un
finale da teatro

Teatro
Fonderia
Leopolda



Città di Follonica

Direzione artistica Eugenio Allegri

Teatro Fonderia Leopolda

Comune di Follonica c/o Fonderia n. 2

Loc. Interno Ex Ilva, 58022 Follonica (GR)
teatro@comune.follonica.gr.it

Direttore artistico

Eugenio Allegri

Responsabile Teatro

Nicola Giordano – Ufficio Attività di Spettacolo
Comune di Follonica

Gestione spettacoli

AdArte Spettacoli s.r.l. Firenze

Gestioni Tecniche e Logistiche

Coop Sociale Il Nodo, Servizio LL.PP. Comune
di Follonica

Servizi di palco e impianti audio – luci

Live 95 Grosseto, Dream Solutions Follonica

Biglietteria, servizi di cortesia e maschere

Associazione Proloco Follonica

Assistenza e primo soccorso

C.R.I. - Comitato locale di Follonica

Comunicazione

Noemi Mainetto, Comune di Follonica

nmainetto@comune.follonica.gr.it

Sara Bertolozzi, AdArte Spettacoli

sarabertolozzi@gmail.com

Immagine grafica

PetriBros

Collaboratore del Direttore Artistico

Simona Musano

Fila Q

Il giornale di bordo del
Teatro Fonderia Leopolda

N° 4 – Gennaio 2019

Supplemento a

IL COMUNE LA COMUNITÀ

Follonica Comunicazione

Testata di informazione del Comune di

Follonica - Largo Felice Cavallotti, 1 - 58022

Follonica (Grosseto)

Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 8/2005

Direttore Responsabile

Noemi Mainetto

Progetto grafico ed editoriale

PetriBros

Il progetto "Fila Q - Giornale di Bordo" è
un'idea di Eugenio Allegri

In collaborazione con alcune classi dell'I.S.I.S.,

scuole secondarie di secondo grado di Follonica.

Coordinamento della prof.ssa

Donatella Alighieri

Chiuso in stampa l'11 gennaio 2019

In distribuzione da sabato 19 gennaio 2019

Stampato su carta certificata FSC

ACQUISTO BIGLIETTI

Proloco Follonica (prevendite)

via Roma 49 - Tel. 0566.52012

Lun. - Sab. 9.30 - 12.30 / 16.00 - 19.30

Domenica 9,30 - 12,30

Online: www.ticketone.it

Biglietteria Teatro: il giorno dello spettacolo,
dalle ore 20

www.comune.follonica.gr.it



Facebook / Instagram
Teatro Fonderia Leopolda



Non è ancora tempo per parlare di bilanci

, sebbene si sia giunti ormai a metà di questa stagione teatrale che comunque ci ha già restituito momenti di grande soddisfazione per quanto abbiamo potuto vedere ed ascoltare sul palcoscenico del Teatro Fonderia Leopolda.

Ma c'è una cosa di cui invece si può parlare visto che in questo caso non vi è necessità di attendere la valutazione di un risultato finale. Bene, dò un nome a questa cosa e questo nome è: Alternanza

Scuola-Lavoro che è pura realtà e questa realtà è fatta di giovani assai motivati, di insegnanti appassionati, di artisti e professionisti straordinariamente capaci, di funzionari comunali presenti e disponibili, i quali, tutti insieme, stanno producendo fatti di concreti di stupefacente quotidianità.

Mi riferisco a questo stesso giornale "FilaQ" che è l'esempio lampante di un lavoro di un nutrito gruppo di studentesse e di studenti sul tema della comunicazione fatto di incontri sui vari temi, di confronto sulle diverse visioni e possibilità di trattazione, di raccolta di dati e informazioni, di modalità di sviluppo della comunicazione per trasmettere i vari messaggi o loro segmenti. Ma mi riferisco anche al lavoro su "Amleto", ovvero un'incursione nel mondo del teatro dove giovani studenti e studentesse scoprono di poter essere autori oltreché attori assumendo, sotto guida sapiente, la responsabilità giocosa di rivolgersi a noi per parlare di ognuno di loro e di noi, mettendo a confronto attraverso il linguaggio del teatro e a tutte le discipline che con esso dialogano, letteratura, musica, arte figurativa, cinema, poesia, i punti di vista sull'esistenza dell'umanità: teatro fatto di allenamento alla presenza fisica, all'espressione vocale e quant'altro e tutto avviene tramite lo studio e le prove, cioè il lavoro.

Ecco perché il termine alternanza scuola-lavoro è appropriato ed ecco perché per ora ci basta valutare il percorso, perché il risultato finale noi non lo conosceremo forse mai.

Ma se qualcuno di queste ragazze e di questi ragazzi alla fine di questo percorso, magari tra non molto deciderà di lavorare in una redazione giornalistica, con qualunque mansione oppure in un grande teatro appropriandosi definitivamente di una qualche professionalità, beh quello sarà il risultato finale. Noi non lo sapremo, ma loro sì.



Eugenio Allegri

Direttore artistico del Teatro Fonderia Leopolda



FilaQ siamo noi!

Il progetto “Fila Q” ci ha introdotto in un mondo a noi quasi sconosciuto, un ambiente stimolante, appassionante e a tratti magico, quello del teatro. Grazie alla collaborazione del Comune di Follonica con la nostra scuola ci è stata data infatti l’opportunità di lavorare in una vera e propria redazione giornalistica, affiancati dalla nostra insegnante di lettere e da professionisti, permettendoci di sperimentare una nuova attività nelle sue più profonde caratteristiche, contribuendo, nel nostro piccolo, ad avvicinare la parte più giovane della nostra città al teatro.

Per pubblicizzare la stagione teatrale, infatti, ci è stata assegnata la stesura di un “**Giornale di bordo**”, destinato al pubblico del **Teatro Fonderia Leopolda**, al fine di renderlo partecipe di ogni spettacolo, stimolandolo con curiosità e aneddoti. Tutto frutto di un lavoro meticoloso fatto di ricerche in rete, di interviste ai protagonisti, di partecipazioni ai retroscena e ai laboratori di teatro. Poter conoscere da vicino attori e registi illustri, interagire con loro e arricchirsi della loro esperienza si è rivelato, in particolare, un grande privilegio per tutta la squadra.

Far parte di una redazione è ovviamente un lavoro complesso, impossibile da svolgere singolarmente e che quindi implica il rispetto delle idee altrui e la collaborazione di tutti, al fine di produrre un risultato ben strutturato.

Il progetto Fila Q, inserito nel percorso **Alternanza Scuola-Lavoro** non riguarda solo la stagione corrente, bensì ha visto il suo esordio nella scorsa stagione teatrale, in cui si è vista una redazione più numerosa, che si è ridotta nella sua seconda edizione, accogliendo però nuovi membri che hanno in comune la voglia di mettersi sempre in gioco e di sperimentare, creando un angolo riservato, grazie al quale anche noi abbiamo potuto dire “io c’ero”, come capita ai più fortunati.

Abbiamo avuto la possibilità di raccontare la nostra esperienza, di trasferire sulla carta il nostro impegno, una prerogativa di pochi, che abbiamo sempre più apprezzato al procedere di questo cammino, poiché ci ha dato la consapevolezza di aver avuto una parte attiva in un progetto culturale importante per la nostra città.

Chiara Giani
Redazione di Fila Q



ROMAEUROPA FESTIVAL, TEATRO DELLA TOSSE, ACCADEMIA DEGLI ARTEFATTI

acqua di colonia

di *Elvira Frosini e Daniele Timpano*

“Acqua di Colonia” è scritto, diretto ed interpretato da Elvira Frosini e Daniele Timpano, in collaborazione con la scrittrice italiana di origini somale Igiaba Scego.

È il “rimosso” del colonialismo italiano il tema dello spettacolo, che nell’immaginario comune si riduce spesso ai 5 anni dell’Impero fascista.

La prima parte, introduttiva, è una sorta di messa in scena del lavoro preparatorio di uno spettacolo: Frosini e Timpano dissertano su un ipotetica *pièce* che affronti la tematica, elencano fatti storici, documenti e mitologie contemporanee, “disintegrando” così l’utopia di una società post-razziale. Al centro della scena un ragazzo di origine africana, reclutato di volta in volta nella città dove si svolge lo spettacolo, ascolta in silenzio incarnando il ruolo simbolico dell’immigrato o figlio di immigrati. La seconda parte immerge totalmente gli spettatori nel clima coloniale, strizzando l’occhio al pregiudizio e agli stereotipi dei nostri giorni; una trappola spiazzante che fa emergere dubbi e riflessioni legate al nostro passato e al nostro presente.

Eugenio Allegri: l’ho scelto perché...



Da alcuni anni seguo il lavoro prezioso della compagnia Frosini/Timpano e aspettavo il momento esatto per chiamarli a Follonica; certo poteva succedere già nelle passate stagioni, ma, per le strane alchimie che regolano la scelta dei titoli di una stagione teatrale, questa cosa non accadeva. Questa volta (grazie in particolare a Sandro Petri per l’impulso propositivo assai circostanziato) ci siamo.

Loro, Elvira e Daniele, sono artisti geniali, lucidi e determinati nelle loro scelte estetiche e politiche e sono attori raffinati e ficcanti. “Acqua di Colonia” è uno spettacolo importante per noi italiani, profumati di colonialismo a nostra insaputa, di razzismo di rimbalzo, di analfabetismo orgoglioso e nazionale, di menefreghismo per decreto. Ma basta un attimo, una frazione di secondo: “...Frosini/Timpano caricano la loro molla comica con infinite citazioni, la stressano con riferimenti culturali divertenti, imitazioni, barzellette, facce e faccette, fanno esplodere la risata del pubblico e poi lasciano che la molla gli ritorni in faccia: ma che fate, ridete?” Bene, vi assicuro che riderete, col senso di colpa addosso, sempre ben profumati, ma riderete....

**Giovedì
31 gennaio
2018**

ORE 21.15

Durata: 1h 40 min

regia e interpretazione
**Elvira Frosini e Daniele
Timpano**

consulenza

Igiaba Scego

voce del bambino Unicef

Sandro Lombardi

aiuto regia e
drammaturgia

Francesca Blancato

scene e costumi

Alessandra Muschella e

Daniela De Blasio

disegno luci

Omar Scala

BIGLIETTI

1° settore € 22,00

Ridotto € 18,00

2° settore € 17,00

Ridotto € 13,00



Teatro civile e memoria storica

Il teatro è prima di tutto comunicazione, una comunicazione che può avere anche un'efficacia civica ed educativa. Offre la possibilità di guardare da prospettive diverse la realtà in cui viviamo, è sempre stato e deve continuare ad essere uno strumento di lettura di essa, di approfondimento delle dinamiche sociali, delle relazioni e interazioni tra le persone.

Il teatro civile è nato per essere rappresentato fuori dai teatri tradizionali e dai meccanismi produttivi e di mercato, con spettacoli fatti fra il pubblico e per il pubblico, proponendo sulla scena teatrale tematiche di attualità politica e sociale.

È l'espressione più semplice ed immediata di raccontare – in forma di narrazione ironica e coinvolgente – piccoli e grandi tematiche che la società attraversa, in quanto raccoglie testimonianze dove si narra il fragile punto di vista dei deboli che diventano vittime.

Gli attori non interpretano personaggi, non salgono in scena come esperti, ma sono persone con il loro punto di vista che si fanno carico di una funzione informativa e formativa.

In Italia il teatro civile, si è imposto come una delle forme più vitali del teatro contemporaneo e restituisce la voglia di non dimenticare

creando un ponte tra passato e presente.

Nel giro di pochi anni, si sono affermati numerosi spettacoli, tra cui "Vajont" di Marco Paolini (sulla tragedia del crollo della diga omonima), "Corpo di Stato" di Marco Baliani (sul rapimento e l'uccisione di Aldo Moro), "Radio Clandestina" di Ascanio Celestini (sulla strage delle Fosse Ardeatine), "Italiani cincali" di Mario Perrotta (sull'epopea dell'emigrazione italiana in Belgio).

Per la Compagnia Frosini Timpano il teatro è anche gesto politico, e come per molti artisti nel corso dell'ultimo secolo spesso l'azione di denuncia politica sul presente si nasconde negli eventi storici passati: la dittatura fascista e comuniste, gli anni di piombo, la colonizzazione.

L'epoca coloniale italiana costituisce un vero e proprio vuoto nella nostra coscienza, ma la nostra identità culturale e sociale odierna è costituita anche della nostra storia, di come ci è stata tramandata, di come si è insediata nel nostro pensiero. In questo momento storico, in cui la cronaca è caratterizzata dai ruoli preponderanti della TV e del web, raccontare l'impegno civile diventa fondamentale per condividere riflessioni e espressioni libere e indipendenti.

PRIMA DELLO SPETTACOLO

Ore 18.30

Teatro Fonderia Leopolda,
Sala Leopoldina

Incontro con **Elvira Frosini e Daniele Timpano**

Ta-taa, ta-tabuu

Una risata... ci seppellirà

INGRESSO LIBERO

Ore 19.45

Light dinner al ristorante del teatro (su prenotazione)

Prenotazioni c/o Proloco
0566.52012

teatro@comune.follonica.gr.it

Servizio bar

a cura di Proloco Follonica

Il colonialismo italiano in Africa

L'Italia inizia la sua politica coloniale nel 1885 con l'acquisizione dei porti eritrei di Assab e Massaua. Nel 1889-90 si tenta l'ingresso in Somalia. Nel 1911 si dichiara guerra alla Turchia per la conquista della Libia; gli italiani attaccano le città della costa, seminando il terrore con bombardamenti navali e aggredendo la popolazione locale con fucilazioni e deportazioni. Il Fascismo rilancia la colonizzazione: si conquista la Libia Cirenaica (con deportazioni e campi di concentramento), l'Etiopia (anche con l'uso di armi chimiche), la Somalia. Nella sola Cirenaica i costi umani sono impressionanti: in dieci anni si contano, tra morti e dispersi, circa 60.000 abitanti.

La compagnia Frosini / Timpano

Autori, registi e attori della scena contemporanea italiana divenuti compagni di scena (e successivamente di vita) collaborando a "Si l'ammore no" nel 2008. Nei numerosi lavori prodotti negli ultimi anni, la compagnia porta sul palcoscenico spettacoli che analizzano le derive antropologiche della società a partire da un vasto materiale di riferimenti vari che costituiscono l'immaginario e la coscienza contemporanei. "Dux in scatola" (2006) è opera di Daniele Timpano; firmati dalla compagnia sono "Risorgimento pop" (scritto con Marco Andreoli, del 2009), "Ciao bella" (2010), "Digerseltz" (2012), "Aldo Morto - tragedia" (2012). Nel 2013 hanno realizzato con il Teatro dell'Orologio di Roma e Fondazione Romaeuropa il progetto "Aldo Morto 54" (54 giorni di repliche dello spettacolo Aldo Morto e 54 giorni di autoreclusione di Daniele Timpano in streaming in una cella ricostruita appositamente in teatro). "Aldo Morto 54" ha vinto il Premio Nico Garrone 2013.

La loro ultima produzione, che ha debuttato nel corso di "Inequilibrio" a Castiglioncello nel 2018, è "Gli sposi - Romanian tragedy" biografia dei coniugi Ceausescu tratta dal testo di David Lescot.

Testi di Alessia Grusso, Tommaso Pinzaferri

Oltre lo spettacolo



LIBRO

La mia casa è dove sono
di Igiaba Scego

Autobiografia della scrittrice romana, di origine somala. Vincitrice del premio Mondello 2011



LIBRO

Tempo di uccidere
di Ennio Flaiano

Romanzo, in parte autobiografico, ambientato durante la guerra d'Etiopia.



TV

La nuova drammaturgia: Daniele Timpano
Rai 5

Incontro con l'autore/attore e la sua poetica teatrale.
<https://bit.ly/2Le1ID3>





LA CONTRADA TEATRO STABILE DI TRIESTE

la cena perfetta

di Sergio Pierattini

Un ristorante di cucina tipica siciliana è a rischio di chiusura a Parigi: un critico gastronomico potrebbe essere la salvezza dei proprietari del ristorante.

“La cena perfetta”, scritto da Sergio Pierattini, racconta del tentativo disperato dello staff del ristorante di preparare una cena all’altezza dell’ospite, nella speranza di ottenere un giudizio positivo che possa salvarli dai problemi in cui versa il locale.

La crisi che attraversiamo ogni giorno è il perno della vicenda, mettendo i protagonisti di fronte a delle domande: mettere in primo piano i propri sogni e aspirazioni o adeguarsi alle regole del mercato e rinunciare ai propri principi?

E quanto è importante essere Amici, quelli con la A maiuscola, cercando di venirsi incontro, accettando anche i difetti dell’altro?

Tra difficoltà, malcontenti, rivalse e litigi si instaura un gioco a chi svela per primo identità e segreti nascosti. In una gara a tenere il ristorante aperto e... il fiato sospeso!

Eugenio Allegri: l’ho scelto perché...



Innanzitutto Daniela. Non posso non ammettere che, fatta salva l’opera, tutto è partito perché sulla scena de “La cena perfetta” c’è la prorompente, delicata, ammaliante e straordinaria Daniela Morozzi, cui mi legano affetto e stima e che a sua volta è legatissima a Follonica. Potrebbe bastare così. Poi, però, ti fulmina il fatto che con lei ci sono l’eleganza di Blas Roca-Rey, Monica Rogledi, con la quale hai condiviso una bellissima esperienza di lavoro nella sua amata Genova, poi il mitico Nini Salerno, indimenticato attore e cabarettista che nei mitici anni ‘70 nobilitava e contrappuntava, con la sua delicata bravura, gli strabordanti “Gatti di Vicolo Miracoli”; infine la “scoperta” Ariele Vincenti, esilarante energia calcolata e solido curriculum alle spalle.

La pluripremiata scrittura di Pierattini, autore/attore da red carpet si unisce alla regia, assai ben stratificata, di Nicola Pistoia già attore delicato e ammirato in cinema, tv e teatro. La cucina, si sa, è il luogo dove più di ogni altro popolo gli italiani raccontano se stessi, mentre un antico ritornello scanzonato e un po’ minchione che talvolta si intona quando, a recita finita, ci si ritrova al ristorante, dice che “i veri attori si riconoscono a tavola”. Non c’è tempo da perdere: gli ingredienti ci sono, i fuochi sono accesi, il forno è in temperatura, le pentole borbottano e allora, ancor prima che cominci e finisca lo spettacolo, signore e signori vi auguro sinceramente: Buon Appetito.

Venerdì
15 febbraio
2019

ORE 21.15

Durata: 1h 30 min

regia Nicola Pistoia

con Daniela Morozzi,
Blas Roca Rey, Nini
Salerno e con Ariele
Vincenti, Monica
Rogledi

BIGLIETTI

1° settore € 22,00

Ridotto € 18,00

2° settore € 17,00

Ridotto € 13,00



Daniela Morozzi: “I miei linguaggi bellissimi”



Come si è avvicinata al teatro e come è nata questa sua passione?

Ho sempre pensato che potesse essere la mia scelta di vita fin da quando avevo 15/16 anni, o addirittura più piccola: alle scuole medie quando c'era un corso partecipavo sempre. Sentivo che era la mia strada, anche se ne ho provate altre, ma era quella che volevo seguire. In seguito, alle superiori, ho organizzato io stessa dei corsi di teatro e cinema. Finita la maturità ho frequentato un corso di teatro per quattro anni; ho poi seguito un corso per improvvisazione da cui è nata una compagnia. È una passione che c'è sempre stata e ho cercato di metterla in atto.

Preferisce il cinema, il teatro o la televisione?

Non posso dire di avere una preferenza: in alcune fasi della mia vita il cinema è stato folgorante e potente, poi è arrivata la televisione per 10 anni (Distretto di polizia, Il Commissario Manara, altri piccoli lavori). Ad un certo punto ho sentito il bisogno di staccare la spina e di ritornare al teatro, che mi ha sempre dato molta soddisfazione perché è stato il mio primo “amore”. Penso che siano tutti e tre linguaggi bellissimi: nel teatro rispetto agli altri due, in cui molte volte la conta la regia, il ruolo dell'attore è più potente, posso fare di più

e non sentirmi solo un interprete, ho una visione più approfondita. Detto questo: sono state tutte esperienze bellissime dove spero di aver dato qualcosa!

Le è piaciuto interpretare il suo ruolo ne “La Cena Perfetta”?

È una commedia molto divertente. Il personaggio è un po' distante dal mio modo di essere e questo mi è piaciuto fin da subito: è una donna molto arrabbiata, tosta, ma che rivela una profonda solitudine che non riesce a dinamizzare. Il testo è molto divertente e affronta il tema dell'assillo dei cuochi, che ora sono ovunque, con la scrittura gradevolissima di Sergio Pierattini.

Sappiamo che è molto legata a Follonica: che rapporto ha con questo paese?

Sono molto legata a Stefano Cocco Cantini, da cui ho imparato molto. Quando vengo a Follonica sento il profumo del mare. Lì c'è tanto lavoro di ricerca sia musicale che teatrale e c'è un teatro meraviglioso che mi commuove da quanto è bello. È un paese dove abiterei, e sono pochi i posti dove abiterei!

PRIMA DELLO SPETTACOLO

Ore 18.30

Teatro Fonderia Leopolda, Sala Leopolda

Incontro con Daniela Morozzi, Blas Roca Rey, Nini Salerno

La finale del più incredibile dei masterchef

Attrici e attori che ti saziano il cuore e la mente
INGRESSO LIBERO

Ore 19.45

Light dinner al ristorante del teatro (su prenotazione)

Prenotazioni c/o Proloco
0566.52012
teatro@comune.follonica.gr.it

Servizio bar
a cura di Proloco Follonica

Sergio Pierattini

Classe 1958, di madre valtellinese e padre volterrano, si trasferisce a Siena nel 1962 e vi cresce frequentando negli anni il Piccolo Teatro di Siena e in seguito, a Roma, l'Accademia Nazionale di Arte Drammatica di Silvio D'Amico.

Nel 1989 scrive il monologo “Silvano” e nel 2000 è l'autore di “Teatroggiornale”, radiodramma sperimentale per Radio3. Vince nel 2007 il premio Flaiano con Il Raggio Bianco e nel 2008 il premio Riccione della sezione Bignami Quondamatteo con l'opera “Un mondo perfetto”. Ha lavorato come attore nel cinema e in teatro; in televisione è stato sui set di “4-4-2”, “Don Matteo 6”.



Nini Salerno, pseudonimo di Roberto Salerno, nasce a Verona nel 1948 ed è un attore, regista, sceneggiatore, cantante e cabarettista italiano. È tra i fondatori del gruppo cabarettistico I Gatti di Vicolo Miracoli, con loro fin dal 1971 e con cui rimane fino allo scioglimento del gruppo nel 1985. Successivamente è attivo nel cinema, nella televisione e nel teatro, anche come regista e sceneggiatore. In televisione ha al suo attivo programmi come Quo vadiz? (1984, Rete 4), Un fantastico tragico venerdì (1986, Rete 4) e Amici mostri (1993-1994, TMC).

Blas Roca Rey è un attore peruviano, figlio dello scultore peruviano Joaquin Roca Rey. Si trasferisce in Italia lavorando come attore. Tra i suoi lavori, i film: “Facciamo festa” (1997), “Ecco fatto” (1998) e “Ricordati di me” (2003). Nel 1987 appare nel cortometraggio “Exit” di Pino Quartullo e Stefano Reali che verrà candidato all'Oscar come miglior cortometraggio. Tra i lavori per il piccolo schermo, le fiction “Valeria medico legale” (2000-2002), regia di Gianfrancesco Lazotti, e “Scusate il disturbo” (2009), regia di Luca Manfredi. Dal 2007 al 2009 è stato guest star di “Un posto al sole” dove ha interpretato Cesare D'Onofri.

Testi di Chiara Incandela, Sofia Pucci, Diego Biagetti

Oltre lo spettacolo



FILM

Big Night
di Stanley Tucci e Campbell Scott

Due cuochi italiani, fratelli, emigrano a New York per aprire un ristorante, con grandi difficoltà. Ma una notte...



FILM

Hostaria!
di D. Risi, M. Monicelli, E. Scola

Episodio tratto dal film “I nuovi mostri”; Gassman e Togliazzi litigano dentro la cucina di un'osteria.



LIBRO

Kitchen Confidential
di Anthony Bourdain

Avventure gastronomiche anni '80 a New York; un “dietro le quinte” che ha cambiato la storia del racconto del food.





UNIONE NAZIONALE VETERANI DELLO SPORT

eravamo quasi in cielo

di Gianfelice Facchetti e Marco Ciriello

Una storia dimenticata, relativa al campionato di calcio 1943-44, tra i bombardamenti e le tante difficoltà, non solo organizzative. Una favola moderna che, nonostante ciò, non trova spazio nell'albo d'oro del campionato di calcio perché negli anni terribili del conflitto lo scudetto non veniva assegnato.

Un campionato vinto dal La Spezia Calcio, una squadra "allestita" con i Vigili del Fuoco della città, capace di raggiungere un risultato impensabile ma, appunto, senza uno scudetto da cucire sulla maglia.

Nel 1944, con la Seconda Guerra Mondiale giunta ad un punto cruciale, la squadra percorse il Nord Italia a bordo di una vecchia autobotte modificata, e sotto il rischio dei bombardamenti, affrontò la squadra del Grande Torino il 16 luglio 1944, conquistando la vittoria e portando gli uomini allenati da Ottavio Barbieri "quasi in cielo".

Questa storia è stata raccontata dal giornalista spezzino Armando Napoletano nel libro "In un giorno di allarmi aerei".

Gianfelice Facchetti qualche anno fa ha avuto modo di leggerla e se ne è appassionato: «Mi sembrò da subito una storia che poteva trovare una collocazione e una trascrizione teatrale e così, dopo tanti anni, ho sentito che era giunto il momento di farlo: insieme a Marco Ciriello lo abbiamo scritto e abbiamo debuttato a Milano e stiamo girando l'Italia da un po' di mesi con molta soddisfazione».



Eugenio Allegri: l'ho scelto perché...

"Eravamo quasi in cielo" racconta la storia di un altro mondo del calcio, puro e coraggioso, generoso ed eroico, carnale e poetico, non ricco né viziato, non violento né mafioso, non illecito né corrotto: la storia, purtroppo antica ma vera, di uomini che hanno vissuto in un certo modo la bellezza del mondo del calcio riuscendo a mostrare a tutti la bellezza di un altro modo di stare nel mondo.
Grazie Gianfelice.

**Giovedì
7 marzo 2019**

ORE 21.15

Durata: 1h 40 min

con **Gianfelice Facchetti**
e "**Ottavo Richter Trio**"

scene e costumi

Vittorio Papaleo

figurine e immagini di
scena **Fabrizio Melegari**

disegno luci

Matteo Cavenaghi

BIGLIETTI

1° settore € 22,00

Ridotto € 18,00

2° settore € 17,00

Ridotto € 13,00



Piacere, Facchetti. Gianfelice

Chiamarsi Facchetti, nell'Italia innamorata del calcio, ma non Giacinto – epico terzino e capitano della Nazionale di calcio e di un Inter che negli anni sessanta arrivò sul tetto del mondo, campione amato e rimpianto da tutti poiché scomparso ancor giovane – dicevo chiamarsi non Giacinto bensì Gianfelice, e per di più essere il figlio di quel Giacinto, significa portare un fardello pesante sulla schiena, un fardello che potrebbe piegarti, come tante volte ha piegato nell'ombra tanti figli di padri illustri e in questo caso anche nobili.

Ma Gianfelice Facchetti non è stato piegato, anzi lui, ereditato dal padre quel titolo di nobiltà, con uguale maestria atletica, ma con originale talento etico, ha “dribblato” l'eredità e da figlio di un calciatore ha fatto di sé un attore, scrittore e regista di teatro; ha studiato, si è formato, si è preparato; ha affiancato al faticoso lavoro un'intelligenza rara e profonda e liberando la sua splendida virtù poetica, non solo non ha rinnegato la propria discendenza, ma ha rivelato e va rivelando ciò che nessuno o quasi conosce di quel mondo “incantato” del calcio che tanto incantato non era e oggi più che mai non è, semmai specchio sciagurato e malaugurante di una società in frantumi. (E.A.)

Gianfelice Facchetti nasce a Milano nel 1974; attore, drammaturgo e regista teatrale, è figlio di Giacinto Facchetti, calciatore dell'Inter e della Nazionale italiana.

Mentre consegue la laurea in scienze dell'educazione, si forma presso la scuola di teatro di Quelli di Grock che frequenta per tre anni e con la quale debutta nello spettacolo *Moby*. Dal 2000 collabora con diverse realtà teatrali e educative quali, per esempio, la Casa Circondariale di Monza e l'Istituto dei ciechi di Milano (dove ha portato in scena il Teatro al buio), impegni che alterna al lavoro con la Compagnia teatrale Facchetti/De Pascalis, di cui è regista, autore e attore, fondata insieme all'attore Pietro De Pascalis.

La sua prima scrittura teatrale, *Bundesliga '44* (2005), ispirata a un episodio de “I sommersi e i salvati” di Primo Levi, è stata finalista al Premio Ustica per il Teatro Civile 2005 e segnalata al Premio Bancarella Sport. Il secondo progetto è stato “Nel numero dei +” (2007), al quale hanno fatto seguito, “Icaro & Dedalo s.r.l.” che ha debuttato nel 2008 prodotto dal Teatro CRT di Milano, e “Aumma” nel (2011). La sua carriera di attore cinematografico ha visto la partecipazione sia a fiction televisive (“Il grande Torino”, “Il Pirata - Marco Pantani”, “I colori della gioventù” e “Anita Garibaldi”) che al cinema (“L'aria del lago”).

PRIMA DELLO SPETTACOLO

Ore 18.30

Teatro Fonderia Leopolda,
Sala Leopoldina

Incontro con Gianfelice
Facchetti

Creare leggende
rispettando le regole

*Il calcio che ti incanta e il
rispetto delle regole che ti
migliora*

INGRESSO LIBERO

Ore 19.45

Light dinner al ristorante del
teatro (su prenotazione)

Prenotazioni c/o Proloco
0566.52012

teatro@comune.follonica.gr.it

Servizio bar

a cura di Proloco Follonica

Sport e teatro

È cosa nota che fra il teatro e lo sport esistano da sempre profonde affinità e anche forti rivalità. Del resto, gli sport debbono essere considerati un genere di spettacolo dal vivo e, per parte sua, il teatro ha sempre contenuto a più livelli una dimensione competitiva, agonistica, a cominciare dal fatto che nella Grecia antica le tragedie e le commedie venivano presentate in vere e proprie gare, con tanto di vincitori e di premi.

Ma è nella Roma classica che gli sport prendono decisamente il sopravvento sugli spettacoli drammatici: dalle corse di cavalli nel circo (il Circo Massimo - è il caso di ricordarlo- fu costruito cinque secoli prima del primo teatro in pietra, il Teatro di Marcello) al pugilato, ai ludi gladiatori dell'età imperiale, i romani costantemente mostrarono di

preferire gli spettacoli sportivi a quelli teatrali.

Fra le tante testimonianze, spicca quella del grande commediografo Terenzio, che nel prologo di una sua commedia si lamenta della volta in cui il teatro in cui veniva rappresentato rimase quasi vuoto perchè tutti gli spettatori erano corsi a vedere i pugilatori.

Tra Medioevo e Età Moderna, si verificano intrecci fra sport e teatro: ad esempio i tornei, che nascono come vere e proprie gare cavalleresche, tendenzialmente cruento se non mortali, finiscono per diventare una forma di spettacolo, uno dei momenti più partecipati delle feste di corte fra Quattrocento e Cinquecento, pur non perdendo del tutto l'aspetto di competizione.

Testi di Sofia Malatini, Eletta Stefanini

Oltre lo spettacolo



FILM

**Fuga per la
vittoria**

di John Huston

Sfida calcistica tra prigionieri alleati e ufficiali della Luftwaffe in un campo di concentramento.



LIBRO

**Se no che gente
saremmo
di Gianfelice
Facchetti**

“Giocare, resistere e altre cose imparate da mio padre Giacinto”.



TEATRO

**Storia di amore e di
calcio**

di Michele Santeramo

Messa in scena di un immaginario campionato di calcio clandestino, come metafora della contemporaneità.





INFINITO SRL, CON IL SOSTEGNO DI ARTISTI 7607

la mia battaglia

di Elio Germano e Chiara Lagani

“La mia battaglia” è un monologo scritto a quattro mani con la drammaturga Chiara Lagani da Elio Germano, che ne è anche l’interprete. Il soggetto nasce per stupire e confondere il pubblico, fino a portarlo ad un epilogo sconvolgente ed inaspettato.

Inizialmente sembra un dibattito, un talk-show, più che un pezzo di teatro moderno. Germano, infatti, fa il suo ingresso dalla platea e cerca un contatto diretto con il pubblico, catturandone l’attenzione con l’uso di semplici luoghi comuni, proposti con ironia. Parla di come gli uomini stiano perdendo il senso di solidarietà umana e l’idea di interesse e bene collettivo, visto che non lottano più per i veri valori. Manca il pensiero critico e tutti si fanno influenzare dai social.

Ma cosa succederebbe se poi l’autore si trasformasse da un personaggio autorevole ad uno autoritario? E quali sarebbe il riscontro del pubblico se il suo discorso divenisse un comizio elettorale di stampo estremista?

Eccezionale la (ri)scrittura per il taglio sociopolitico del testo; coinvolge perché scopre le ombre nascoste in ognuno di noi.

Eugenio Allegri: l’ho scelto perché...



Dello spettacolo non posso parlare più di tanto se non per dire che ci stordirà tutti o quasi, salvo proprio i più cinici tra noi, e il fatto che non ne parli fa parte del percorso di avvicinamento a una serata che necessita di un qualche mistero iniziale per svelare uno sconcertante finale. Elio Germano, tra i giovani attori di talento del nostro cinema e del nostro teatro è ormai una vera e propria icona, e lo è meritatamente perché dietro al suo successo c’è un lavoro profondo e costante sullo stile dell’attore moderno, che coniuga con sorprendente fluidità straniamento e partecipazione, nervi e sentimenti, controllo espressivo e improvvisi scatti di eccesso; sa cercare, proporre e ricondurre nel loro giusto alveo contenuti forti, attuali, poeticamente originali se non addirittura profetici, sa calarsi con particolare adesione fisica e tormento psicologico alla realtà, alla cultura e alla storia del nostro paese per mostrarne le debolezze e scuotere gli animi, senza risultare mai banale. Elio Germano è un vero, stupefacente attore drammatico contemporaneo italiano. Godetevelo, almeno per una sera, dal vivo, e lasciatevi condurre dolcemente, inesorabilmente, ipnoticamente, dove lui vorrà portarvi... Gute Reise!

**Domenica
24 marzo
2019**

ORE 21.15

.....
Durata: 1h 40min.
.....

regia **Elio Germano**
.....

con **Elio Germano**
.....

aiuto regia

Rachele Minelli
.....

disegno luci

Alessandro Barbieri
.....

scene e costumi

Katia Titolo
.....

video

Giovanni Illuminati

BIGLIETTI

1° settore € 22,00

Ridotto € 18,00
.....

2° settore € 17,00

Ridotto € 13,00



PRIMA DELLO SPETTACOLO

Ore 19.45

Light dinner al ristorante del teatro (su prenotazione)

Prenotazioni c/o Proloco
0566.52012

teatro@comune.follonica.gr.it

Servizio bar

a cura di Proloco Follonica



Tra “discorso” e persuasione

Chiara Lagani, co-autrice dello spettacolo, attrice e drammaturga pluripremiata, è fondatrice e direttrice, insieme a Luigi De Angelis, della compagnia Fanny e Alexander, un vero e proprio “cantier” che produce spettacoli teatrali e musicali, produzioni video e cinematografiche, installazioni, azioni performative, mostre fotografiche, convegni e seminari di studi, festival e rassegne.

Tra i progetti teatrali della compagnia emerge il ciclo “Discorsi”: “Il progetto indaga, attraverso un lavoro sulla forma discorso, il rapporto tra singolo e comunità, tra individuo e gruppo sociale. Cosa significa pubblico? Cosa è comune? Quand’è che un gruppo raccolto attorno a un individuo può dirsi comunità?”

Il progetto è centrato sul tema della persuasione, in cui è possibile leggere in controluce temi che hanno portato ai peggiori crimini della Storia del secolo passato e che sono tuttora presenti nei “discorsi” all’ordine del giorno nella costante campagna elettorale che imperversa oggi in Italia.

“La mia battaglia”, spettacolo scritto a quattro mani da Elio Germano e Chiara Lagani, riprende di nuovo il tema della persuasione, a partire anche dalla ferita di un rapporto ormai quasi interrotto tra singolo e comunità. “La mia battaglia” è straniante perché, grazie anche alla bravura dell’attore, la disseminazione precisa di pericolosi luoghi comuni fa sì che gli spettatori, soli di fronte ai grandi temi che la contemporaneità ci pone, si riconoscano ed applaudano, inconsapevoli interpreti di un copione già definito.

Elio Germano

Elio Germano è sinonimo stesso di teatro e cinema di qualità. Il suo talento cristallino e la sua versatilità lo portano ad interpretare con straordinaria efficacia ruoli diversissimi, la cui interpretazione è stata spesso premiata con riconoscimenti prestigiosi, quali il David di Donatello, il Nastro d’argento e la Palma d’oro, vinta a Cannes nel 2010.

Qui offre, nel film “La nostra vita”, un’interpretazione di una forza emotiva che stordisce. Veste poi i panni di Giacomo Leopardi ne “Il giovane favoloso” in modo così convincente che ci sembra di avere veramente

davanti il grande poeta con le sue sofferenze ed il suo fascino fuori dal tempo.

Contesto e personaggio completamente diverso sono rappresentati in un altro film di grande successo: “Mio fratello è figlio unico” (tratto da “Il Fasciocomunista” di Antonio Pennacchi). L’Italia del ‘68 emerge attraverso le incertezze, le speranze e la grande umanità di un uomo alle prese con la sua crescita personale. Ancora una volta Germano si contraddistingue per la sua grande professionalità, da cui deriva una naturale popolarità presso il pubblico.

Teatro e cinema

Quello tra cinema e teatro è un amore che dura da oltre un secolo. Assistiamo ad allontanamenti ed avvicinamenti continui senza che le due arti rinuncino mai alla loro identità. Bisogna forse riconoscere che, a sipario chiuso, la coscienza individuale è più stimolata e la partecipazione è più attiva rispetto a quella favorita dal cinema, più passiva e solitaria, ma l’apporto culturale e sociale per lo spettatore è notevole in entrambi i casi. Basta ricordare quanto siano stati fondamentali il teatro ed il cinema in periodi storici di grande fermento come gli anni ‘60 -’70 per favorire la diffusione e la comprensione di nuove correnti di pensiero, di movimenti socio-politici emergenti.

L’arte rappresenta la politica ed ha un impatto reale sulla vita e sulle scelte delle persone, cultura e sociopolitica si fondono per arricchire e per far conoscere movimenti che lottano per la dignità umana, che vogliono liberarsi dagli autoritarismi, che affermano la libertà di scelta per la propria vita, che denunciano gravi violazioni dei diritti umani.

Proprio dal confronto e dalla compartecipazione tra cinema e teatro gli artisti hanno spesso tratto indicazioni preziose, ispirazione ed una rinnovata energia per muoversi al meglio all’interno delle due discipline artistiche ed esprimerne perfettamente i contenuti. Certo non sono molti gli attori o attrici capaci di esprimersi con la stessa efficacia sia nel teatro che nel cinema, ma la stagione teatrale della Leopolda è riuscita a proporre alcune di queste eccellenze: Valentina Lodovini, Daniela Morozzi e Elio Germano.

Testi di Chiara Gianì, Allegra Marchi, Tommaso Brunello

Oltre lo spettacolo



FILM

L’Onda

di Dennis Gansel

Un insegnante spiega agli alunni il funzionamento della società, ma l’esperimento sfugge al controllo.



TEATRO

Alla nazione di Fanny & Alexander

Radiodramma che tematizza l’uso della retorica nella comunicazione politica.

<https://bit.ly/2FetBmi>



LIBRO

L’arte di ottenere ragione

di Arthur Schopenhauer

“Le vie traverse e i trucchi di cui si serve l’ordinaria natura umana per celare i suoi difetti”



TITOTYAYA DANSA

carmen.maquia

coreografia di **Gustavo Ramirez Sansano** per il **Ballet Hispanico**

Il capolavoro di Georges Bizet, considerata opera nazionale francese (come l'Aida in Italia), è una storia d'amore e morte che tocca i vertici più alti della drammaticità. L'opera, in quattro atti su libretto di Henri Meilhac e Ludovic Halévy, è tratta da una novella di Prosper Mérimée (1845); il compositore collaborò alla stesura del libretto, rielaborando e modificando la trama.

La storia è la semplice vicenda di un amore che nasce, cresce e muore in cuori ardenti ed impetuosi. Carmen è un personaggio complesso: è civettuola e seducente nella voluttuosa habanera del primo atto (*l'amour est un oiseau rebelle*), funerea (nell'Aria delle Carte), infine fatale e spavalda come un'eroina delle tragedie classiche nell'epilogo finale, quando sembra offrirsi al coltello di José.

Anche se oggi la Carmen è considerata una delle più belle opere liriche, alla sua prima non piacque agli spettatori e alla critica. Il lavoro era troppo carico di intensità drammatica per piacere al pubblico dell'epoca, l'intreccio della storia venne giudicato immorale, per la presenza di zingari, contrabbandieri e fuorilegge e per il finale sanguinoso da cronaca nera. Anche la musica non fu gradita agli amanti della tradizione, e giudicata dai critici troppo "wagneriana". Ma è diventata una delle opere più rappresentate al mondo.

Eugenio Allegri: l'ho scelto perché...



La stagione d'abbonamento termina con uno spettacolo di danza, un vero e proprio omaggio a questa arte che, nel caso di "Carmen.Maquia", mostrerà una vetta altissima di sé stessa, grazie alla qualità eccelsa della compagnia, "Titoyaya Dansa". Ciò che mi preme sottolineare è il cerchio che unisce ancora una volta i ruoli dei grandi personaggi femminili presenti in questa stagione, che si chiude con una delle figure più sconvolgenti, Carmen, il cui Mito ha sedotto nel tempo drammaturghi, musicisti, pittori, danzatori, registi che, sulla spinta prorompente della fonte rappresentata dalla protagonista hanno sempre restituito a Carmen fiumi di acque, cristalline o torbide, sempre dissetanti. E poi c'è la Spagna, continentale e gitana, che amo particolarmente per cultura e per sangue; terra e lingua di grandi poeti, nativi o adottati dall'idioma: uno per tutti, l'immenso

Neruda che, da cileno, scrisse España en el corazón: "...io vivevo in un barrio di Madrid... ti ricordi della mia casa con i balconi, là dove la luce di giugno annegava fiori nella tua bocca". Olè!

**Mercoledì
10 aprile
2019**

ORE 21.15

Durata: 1h e 30 min.

direzione artistica,
coreografia **Gustavo
Ramírez Sansano**

musiche

G. Bizet e P. Sarasate

scene **Luis Crespo**

costumi **David Delfin**

BIGLIETTI

1° settore € 22,00

Ridotto € 18,00

2° settore € 17,00

Ridotto € 13,00



Il mito di Carmen

Il teatro si coniuga con la danza contemporanea per raccontare la storia di un amore gitano che divampa sino a toccare i vertici più alti della drammaticità.

Il balletto, ispirato alla "Carmen" di Prosper Mérimée, offre uno spunto di riflessione sul femminicidio. Sono passati 171 anni dalla prima pubblicazione della "Carmen" di Mérimée, 141 dal debutto della "Carmen" di Bizet, eppure da allora nulla sembra sia cambiato; la donna continua ad essere succube di sopraffazione fisica e psicologica e da subdoli ingiustizie, capaci di segnare indelebilmente o distruggere per sempre vite umane. Più che esplicito l'epigramma al testo di Mérimée, tratto da un passo del poeta greco Pallada: "Ogni donna è amara come il fiele, ma ognuna ha due buoni momenti, uno nel letto e l'altro nella tomba".

La vicenda di Carmen è stata spesso interpretata come la storia di uno sventurato amore tra due mondi pariteticamente connessi, i cui destini casualmente intrecciati si scontrano fino a sfociare in tragici epiloghi. Sotto un'ottica critica la Carmen si presenta come una delle molteplici trasfigurazioni che alludono ai concetti di razza, di status sociale e gender, già nel XIX secolo.

Inizialmente la pièce si sviluppa sul motivo della battaglia di matrice sessista, dove la donna viene di fatto riconosciuta come nemico e minaccia avversa. Non è affatto logico, però, che Carmen meriti di essere condannata: le si imputano requisiti e comportamenti che in altre contingenze risulterebbero lodevoli, senza dubbio prettamente maschili (il "crimine" per cui la donna è arrestata, lo sfregiare il volto di un'altra donna, non sarebbe stato inteso come un crimine se commesso da un maschio.)

Carmen è la prima protagonista dell'opera lirica ad essere assassinata sulla scena, seguono la sua scia altre celebri eroine, come Salomé e Lulu. Il personaggio si identifica con la figura di una "femme fatale": consapevole della propria sensualità traboccante, della sua singolare personalità e del suo corpo, vero e proprio "campo di battaglia" (poiché lungo l'evolversi della storia si presenta costantemente il problema di chi lo possiederà.)

In un mondo di zingari, di osti e di contrabbandieri Carmen è un personaggio inedito e sovversivo, estraneo ad ogni rigorista schema sociale, un'anima autentica, pura, che arde fino all'ultimo respiro, nella sua corsa verso la libertà.

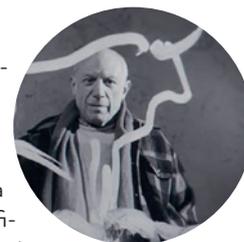
Titoyaya Dansa

Titoyaya Dansa è una compagnia di danza contemporanea nata a Valencia con l'idea di fornire uno spazio per la creatività dove poter sviluppare differenti proposte in assoluta libertà, considerando la danza come un processo ed affrontando ogni nuova creazione senza nessun tipo di condizione. Dal 2006 si dedica alla produzione di lavori coreografici con la supervisione del suo fondatore, il coreografo Gustavo Ramírez Sansano, che sono stati rappresentati in Spagna, in Europa, negli Stati Uniti.

Il coreografo **Gustavo Ramírez Sansano** (1978, Spagna) si è formato presso l'istituto del teatro di Barcellona e ha danzato in prestigiose compagnie lavorando con coreografi altrettanto importanti. Dal 2009 al 2013 è stato direttore artistico della compagnia americana "Luna Nera Dance Theater", dopo aver diretto la compagnia Titoyaya per quattro anni. Per le sue coreografie Sansano ha vinto numerosi premi internazionali.

Picasso e la tauromachia

Il titolo *Carmen.maquia* deriva dalla descrizione che Picasso fece del temperamento spagnolo, equiparandolo all'indomabilità del toro, e all'arte della corrida, la "Tauromaquia". Tra gli anni '30 e '40 del secolo scorso Pablo Picasso eseguì lavori, per la maggior parte in china su carta e cartone, raffiguranti tori, corride e minotauri. Nel periodo in cui condivise la sua vita artistica e sentimentale con la fotografa Dora Maar, l'iconografia mitologica prese un posto preponderante nella sua rappresentazione del mondo, arrivando a identificarsi con il Minotauro che incarna la dualità dei rapporti fra uomo e donna, fra bestialità e innocenza. L'animale è stato spesso protagonista di capolavori, con scene di lotta con toreri o di intimità con donne nude, ispirate alla mitologia greca e a quella cretese del Minotauro. Questi lavori furono realizzati anche su ceramica; qui la figura del toro dominava l'opera attraverso una serie di contrasti di colori, molto spesso tra bianco e nero, simboli estremi della stretta relazione, come nella corrida, tra vita e morte.



Testi di Valentina Bartaletti, Matilde Batistini, Arianna Toth

Oltre lo spettacolo



FILM
Carmen
di Francesco Rosi
Film-opera con Julia Migenes, Plácido Domingo e Ruggero Raimondi; orchestra diretta da Lorin Maazel.



DANZA
Carmen Suite
coreografia Alberto Alonso
La "classica" Carmen del Bolshoi Ballet di Mosca.
<https://bit.ly/2M4iopj>



ARTE
Picasso
Metamorfosi
Milano, Palazzo Reale
Il Minotauro come mito ispiratore dell'arte e della vita del maestro spagnolo.

PRIMA DELLO SPETTACOLO

Ore 18.30

Teatro Fonderia Leopolda,
Sala Leopoldina

Incontro con la
compagnia Titoyaya
Dansa

Il coltello senza piaga
Quando la gelosia è
danzata

Ore 19.45

Light dinner al ristorante del
teatro (su prenotazione)

Prenotazioni c/o Proloco
0566.52012
teatro@comune.follonica.gr.it

Servizio bar
a cura di Proloco Follonica



teatro scuola e società

Identità collettiva e identità individuale: dalla creatività di Allegri ai percorsi formativi scolastici

A conclusione del programma di “teatro scuola e società” per la stagione teatrale 2018/19, iniziati con i laboratori didattici sulla cittadinanza e la riflessione sui principi fondamentali della Costituzione italiana (destinati alla scuola primaria e secondaria inferiore), il tema dell’identità si sostanzia in due progetti conclusivi. “Amleto, e il Tempo uscito dai cardini” (per la scuola secondaria superiore) curato da **Johnny Lodi** mette a fuoco lo scontro generazionale tra i figli (spesso studenti) e i genitori o i vecchi, filo rosso che attraversa l’intera vicenda del dramma shakespeariano. “Che qualità esprimono gli ammaestramenti dei vecchi? Sono formativi, sono disinteressati? A che preparano, a cosa conducono?” “Il circo delle meraviglie”, curato da **Benedetta Rustici con la compagnia BiT Quartett** (proposto a tutti i bambini della scuola primaria e dell’ultimo anno della scuola dell’infanzia) si ispira all’omonimo libro per ragazzi, scritto nel 2003 da Andrew Gibson, professore e ricercatore inglese, in cui i temi portanti sono l’incontro e il confronto con il diverso, la promozione del dialogo e dell’inclusione sociale, il concetto di bene comune e proprietà privata, l’emancipazione mediante l’arte.

amleto, e il tempo uscito dai cardini

Venerdì 1 marzo 2019 | Ore 11 matinee per le scuole, ore 21.15 spettacolo per tutti. Ingresso gratuito

Intervista a Johnny Lodi a cura degli studenti del Liceo Linguistico di Follonica



Secondo lei cosa spinge i ragazzi a fare teatro?

Senz’altro la voglia di mettersi in mostra, trovare un nuovo modo per stare assieme, e la possibilità di fare un “gioco” che fanno i grandi.

Quale è il suo obiettivo, come insegnante?

Il mio obiettivo, come regista, che siano bambini, adulti, professionisti, è cercare un innesco per le persone, rivelargli “la bomba” che hanno dentro e trovare quella “cosa” che li faccia partire.

Ci sono aspetti umani che vuole consolidare, oltre che far appassionare i ragazzi al teatro?

Certo oltre a l’aspetto puramente artistico vorrei poter tirar fuori gli elementi caratteriali ed umani; trovare appunto cosa pensano.

A che età ha iniziato ad intraprendere questa carriera e da cosa è stato spinto?

Ho iniziato tardi, a ventuno anni circa; non sapendo cosa fare dopo il liceo decisi di fare un provino con un mio amico; da lì ho scoperto la passione per la recitazione e sono poi entrato in accademia. La spinta

è nata quando, anni fa, volendo scrivere un monologo su me stesso, una sorta di “autoterapia” tragicomica, mi venne in mente un episodio di quando ero bambino; forse quella è la vera motivazione per cui ho iniziato.

Ci sono spettacoli che ha particolarmente apprezzato?

Sì, sono molto appassionato del lavoro del regista inglese Peter Brook e in particolare della sua “Tempesta”; un mio sogno è sempre stato quello di lavorare con lui. Degli spettacoli che ho curato io quello organizzato con la scuola dedicato a Giulio Regeni.

Quale è il suo scopo per lo spettacolo che sta programmando con i ragazzi del liceo?

Il mio obiettivo è, per loro che salgono sul palco, che abbiano voglia di farlo; e vorrei che si divertissero molto.

Quali altri progetti scolastici ha seguito?

Ho fatto la Tempesta con dei bambini, ed a Udine ho eseguito un percorso con ragazzi più grandi, ventunenni. L’anno scorso, insieme a Manta ed altre tre ragazze abbiamo messo in scena “Cosa pensano le ragazze”, testo che mi hanno proposto loro; devo dire che è stato davvero molto istruttivo e divertente.

il circo delle meraviglie

18/21 marzo 2019 | Laboratori e spettacoli riservati ai bambini delle scuole elementari e primarie

Intervista a Benedetta Rustici a cura degli studenti del Liceo Linguistico di Follonica



La tematica affrontata dallo spettacolo è adatta ai bambini?

Sì, lo è. Non è una tematica scontata se nasci dalla parte giusta del mondo; al contrario se nasci dalla parte sbagliata il nostro adattamento del “circo delle meraviglie” è più comprensibile, quindi i bam-

bini possono affrontare le tematiche dello spettacolo. Attraverso un filtro, come quello dello “spettacolo dal vivo” viene reso tutto più utile: se la morale viene canalizzata con un veicolo giocoso, come questo laboratorio teatrale, allora si arriva anche a quello che è lo scopo del teatro e alla “catarsi”.

Cosa vi ha spinto a raccontare questa storia?

Forse dovrei ritornare alla risposta di prima. C’è chi nasce dalla parte del mondo sbagliata e si ritrova a dover affrontare problemi come quelli trattati nello spettacolo. I bambini che si ritrovano dall’altra parte non sanno neanche dell’esistenza di problemi di questo tipo, legati a disagi economici e sociali; mediante l’incontro con l’arte è possibile risolverli. Ma non voglio rivelare altro.

I bambini più fortunati non riscontrano queste difficoltà, ma il mes-

saggio viene ampiamente percepito. Nello spettacolo si possono ritrovare dei personaggi all’apparenza strambi e fuori dal normale, ma grazie all’incontro con il teatro si riesce a insegnare ai bambini che è possibile superare delle barriere, anche quelle che sembrano invalicabili.

Com’è nata la collaborazione con la compagnia?

BiT Quartett è la compagnia che io e altri tre ragazzi abbiamo fondato. Insieme a me ci sono Gabriele Paupini, attore, regista, traduttore e formatore; Francesca Zerilli che è un’attrice, regista e “light designer”, e Marianna Arbia, attrice e musicista. Marianna e Gabriele si sono occupati della stesura dello spettacolo. Io sono anche una costumista e all’occorrenza suono il flauto traverso. Siamo persone che hanno studiato per fare questo e che hanno acquisito le competenze nel corso degli anni attraverso i corsi di studio di teatro.

Quanto tempo è necessario per preparare uno spettacolo?

È molto difficile quantificare le tempistiche, dato il grande lavoro che c’è dietro ad uno spettacolo. In base alle diverse casistiche possono volerci 6-7 mesi o anche di più, dipende dall’assiduità del lavoro che si svolge. Inoltre è necessario andare alla ricerca di spunti ed idee e questo richiede tempo.

**Sabato
27 aprile
2019**

**AREA EX-ILVA, SCUOLE
CITTADINE, CENTRO
CITTADINO**

direzione artistica
Eugenio Allegri con
il coinvolgimento delle
associazioni culturali
cittadine, coordinate
dal Comitato Cantiere
Cultura

INGRESSO GRATUITO



ASSOCIAZIONI CULTURALI CITTADINE

un finale da teatro

“Un finale da teatro” è l’evento conclusivo della Stagione 2018/2019. Una serie di appuntamenti lungo tutta la giornata di Sabato 27 aprile 2019 dalla mattina presto fino alla sera tardi sia negli spazi ed edifici del Comprensorio Ex Ilva sia in altri spazi cittadini. Performances artistiche di ogni tipo, teatro, circo, musica, fotografie e molto altro.

ATTIVITÀ, LUOGHI, EVENTI

Allestimenti artistici

VIA ROMA

Un teatro da strada, a cura di Associazione Fonderia 3: installazione di pannelli giganti con reinterpretazioni fotografiche di Alberto Benedetti delle pièces teatrali più significative messe in scena al Teatro Fonderia Leopolda.

Proiezione sulla Casa Storta, installazione artistica a cura di Claudia Machiavelli con una successione di varie pièces, da leggere come una “visione di passaggio”, ispirata all’opera di Bruce Nauman “The True Artist Helps the World by Reveling Mystic Truth”.

FONDERIA 1

Foto di Alberto Benedetti degli spettacoli messi in scena al Teatro Fonderia Leopolda

Attività formative ed educative

Attività performative curate dalle insegnanti, con la collaborazione dei comprensivi scolastici, Associazione RealGiallu, Associazione Ristoranti Follonica, Associazione Proloco, eseguite dai bambini con laboratori creativi e performance musicali, recitative, termine di percorsi formativi nel corso dell’anno.

RISTORANTE DEL TEATRO FONDERIA LEOPOLDA

Progetto Cooking Time: i bambini realizzeranno presso il ristorante del teatro un buffet-merenda per tutti gli altri bambini che parteciperanno alla giornata.

Performances

CENTRO CITTADINO

Esibizioni Itineranti, a cura dell’Associazione Musicale Follonichese, con performances serali nei luoghi della quotidianità (centri commerciali, negozi, stazione) di Ensemble di trombe dirette dal maestro Andrea Lagi e African Mood Percussions dirette dal maestro Rino Bruciaferri.

BIBLIOTECA DELLA GHISA

“Tipi da teatro 2”, a cura del Laboratorio dello Spettacolo: performance corale degli allievi del Laboratorio.

MUSEO MAGMA

“Il Teatro della Piccola Compagnia Instabile” a cura della Piccola Compagnia Instabile. Performances teatrali a cura dell’ultima nata tra le associazioni teatrali cittadine. Le performances si svolgeranno presso lo Spazio Munari “Acquario” e dentro al Museo Magma.

FONDERIA 1

Circo Vertigo, a cura della Compagnia Circo Vertigo (Torino). L’arte circense, con laboratori per adulti e bambini durante la giornata e spettacoli nel pomeriggio. Le attività si svolgeranno nella Fonderia 1 e negli spazi verdi dell’ex-Ilva

Altri sguardi sull’Acquario, performance di teatro fisico e linguaggio del corpo, a cura della cooperativa sociale Arcobaleno in collaborazione con l’associazione Gattopicchio, allo Spazio Munari della Fonderia 1, scherzosamente definito “Acquario” per la sua struttura a vetri.

TEATRO FONDERIA LEOPOLDA

Corincanto, a cura della Corale Roberto Goitre
Esibizione di cori provenienti da varie parti della Toscana in una tradizionale rassegna musicale che per l’occasione si trasferisce tra le mura del Teatro Fonderia Leopolda.

TEATRO FONDERIA LEOPOLDA - SALA LEOPOLDINA

“Identità”, a cura di Laboratorio dello Spettacolo, Associazione Musicale Follonichese, Centro Studi Danza: esibizione sul tema dell’Identità, nata dalla collaborazione delle tre associazioni con momenti di alta professionalità e coinvolgimento emotivo

“Aspettando Amleto” a cura di Multiverso Arte, con la regia di Johnny Lodi.

CHIOSTRO DEL TEATRO FONDERIA LEOPOLDA

“Duoloop” e “Coro Voce Libera”, a cura di Spazio Arte

Performance di percussioni-loop station. Con Coro Voce Libera si alternano brani in diversi stili e momenti in improvvisazione che prevedano il coinvolgimento del pubblico.

“Shakespeare in the park”, forma di spettacolo teatrale molto radicata nel teatro british ed anglosassone.



www.comune.follonica.gr.it



Facebook / Instagram
Teatro Fonderia Leopolda